

# Perché leggiamo?

tratto da Carmen Valentinotti, *Un mare di libri*, Edizioni 31

## Una premessa di Rita Villanova



Qualche tempo fa ho ricevuto delle osservazioni da parte dei miei genitori sui libri che avevo proposto ai loro figli: «Maestra, si annoia, non gli piace proprio!», «Maestra è stata una tragedia». Così ho chiesto loro, durante una riunione, di riflettere sulla domanda 'perché leggiamo?'

È stato interessante ascoltare le loro riflessioni. Molti genitori vedono nella lettura un momento di pausa, di separazione dal mondo per entrare in altre realtà, per altri la lettura dà la possibilità di conoscere e approfondire temi che suscitano il loro interesse. E si tratta di certo di considerazioni ragionevoli. Questo è il mondo degli adulti, ma che considerazioni possiamo fare quando la stessa domanda riguarda i bambini?

Della scelta dei libri per i più piccoli, forse perché la lettura riguarda sempre meno persone, se ne parla poco. Una voce che però può essere una valida guida per affrontare questo tema è quella di Carmen Valentinotti che in *Un mare di libri*, Edizioni 31, 2008 ci offre interessanti riflessioni. L'autrice, maestra di lavoro manuale presso la Scuola Rudolf Steiner di Trento e scrittrice di libri per bambini, ci porta per mano attraverso considerazioni pedagogiche e pratiche su questo argomento. Inoltre, all'interno del libro, che è una raccolta di articoli apparsi su *Raggi di Sole*, il notiziario della Scuola Waldorf di Trento, Carmen Valentinotti recensisce diversi libri consigliando anche la fascia d'età a cui sono indirizzati. Propongo qui di seguito un estratto dal libro autorizzato dall'autrice, che, per il suo lavoro e per la gentile concessione, ringrazio molto.

## Perché diamo dei libri ai nostri bambini?

Perché diamo dei libri ai nostri bambini? Forse ci si potrebbe chiedere prima perché vogliamo raccontare delle storie ai nostri bambini?

Torniamo indietro nel tempo, a quando è nata la scrittura, la necessità di "fissare" notizie, fatti, conoscenze. Nel *Libro dei re*, l'epopea degli antichi sovrani della Persia, si racconta che Tahmuras, uno dei primi sovrani, fautore del bene sulla terra, governante saggio e buono, riuscì a sconfiggere Ahriman, suo nemico e rappresentante del male. Riuscì ad imprigionarlo e a sbaragliare la schiera di demoni che cercarono di salvare il loro signore; questi demoni, sconfitti, chiesero pietà, offrono in cambio della vita i segreti che loro custodivano. Tahmuras acconsentì e conobbe così l'arte della scrittura, non in una ma in trenta diverse lingue; questo dono strappato con l'astuzia alle forze del Male arricchì grandemente il sapere degli uomini. Pensate, questa leggenda pone l'origine della scrittura addirittura nel grembo delle forze del Male!

Le parole stampate possono essere considerate una sorta di incantesimo delle parole pronunciate. Le parole viventi vengono imprigionate in queste forme che viventi non lo sono più. Così come agli albori dei tempi è sorto il desiderio di trasmettere conoscenze, di renderle immortali, così in noi educatori nasce il desiderio di far conoscere ai nostri figli tutto quello che noi già conosciamo.

## **I bambini piccoli**

Ne raccontiamo mille e mille di storie ai nostri piccoli bambini, quando non sanno nemmeno parlare, quando non sanno ancora camminare. E il bambino ascolta, dapprima la musica della nostra voce, poi, pian piano qualcosa ... qualcuno ... gli fa comprendere che questa musica significa qualcosa ... mamma ... pappa ... papà ...; i bambini iniziano a mettere a punto i primi semplici pensieri, i primi concetti.

Fino a un certo punto sembra quasi che tutti i genitori siano aiutati da un innato buon senso, e i messaggi che arrivano ai bambini sono spesso gli stessi. Quello di cui si parlava prima, frasi semplici, musicali, concetti elementari. Ciò che ispira la voce degli adulti quando amano i bambini, è proprio la gioia, la gioia di raccontare, di stupire, la gioia di vedere quegli occhioni sgranati sulle meraviglie del mondo.

## **Compaiono i primi libri**

La faccenda si complica quando i bambini crescono un po' e pare che abbiano bisogno di altro. Di solito è a questo punto che compaiono i primi libri. Fin verso i 4 anni, non ci sarebbe alcun bisogno di proporre ai bambini trame complesse, ma nemmeno vicende con tanti personaggi, basta poco. Basta trovare nella vita qualcosa di interessante: ecco una farfalla che cerca un fiore, si potrà dare un nome alla farfalla, la si potrà cercare nel giardino... Si può arrivare alle storie di animali birichini, che divertono da subito: un topolino che rubava il formaggio a una nonna, la nonna che lo rincorreva con la scopa...

## **Le fiabe**

E poi si arriva al momento in cui si possono cominciare a raccontare le fiabe. Chissà da dove vengono le fiabe, da quali tempi? Contengono insegnamenti preziosi senza essere moraliste, portano immagini importanti per una vita. Se il libro ci serve per imparare e scegliere le fiabe da narrare ai nostri figli, e si vogliono trovare le vere fiabe, l'unica cosa da verificare è se si tratta delle versioni originali, integrali.

Se il libro è destinato ai piccoli lettori ciò che conta sono le "figure", teniamone conto e guardiamo le figure che proponiamo ai nostri bambini: guardiamo i colori, le espressioni dei volti, le ambientazioni, guardiamole attentamente e scegliamo per loro le più belle, le meno aggressive, quelle che li lasciano liberi perché non sono così definite, c'è ancora qualcosa da fare, la fantasia può ancora lavorare ... e prima di dargliela raccontiamogliela.

Bisogna leggere i libri prima di darli ai bambini. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Ma cosa ci potrà mai essere di così terribile in un libro? Vi domanderete. Di terribile forse niente, di sbagliato o fuori posto a volte si trovano parecchie cose. Sul terribile ritorneremo più avanti. Stiamo parlando di bambini piccoli, stiamo parlando del paradiso dell'infanzia e del regno della fantasia, stiamo parlando del periodo dell'imitazione, della fiducia nel mondo e negli adulti. Tutti elementi importantissimi, da elevare a valore, elementi che forse mai nella vita sono presenti in maniera così pura e nello stesso tempo delicata, così esposta ai pericoli. Domandiamoci allora se il libro che stiamo per proporgli rispetta la sua natura, rispetta il suo paradiso, la sua fantasia; domandiamoci se e quali spunti offre alla sua facoltà di imitazione, domandiamoci se tradisce la sua fiducia nel mondo e negli adulti ... e non dimentichiamoci di guardare le figure.

## Le fiabe “martoriate”



Per esempio, ci sono fior di scrittori che prendono le fiabe vere e le distruggono, le martoriano, le confondono, le rendono brutte, disordinate, piene di insegnamenti pensati e assolutamente lontani dal mondo dell'infanzia. Non ci credete? Roberto Denti ha riscritto *Cenerentola* la quale, alla fine, quando il principe la ritrova con l'ausilio della scarpetta, gli dice candidamente: *Senti bello, non insistere. D'accordo, abbiamo ballato insieme per un paio di notti, ma chi l'ha detto che ci dobbiamo anche sposare ...*” O ancora Cappuccetto Rosso che, invece di incontrare il lupo nel bosco, incontra un principe azzurro che ritrova a casa dalla nonna ... e la nonna le dice: *Sono sola da tanti anni e il principe azzurro è così bello che me lo sposo. Così tu avrai un nuovo nonno ...* (la casa editrice indica: a partire dai 6 anni).

In racconti così regna il brutto, dopo aver spodestato il bello, rendiamocene conto. Regna il disordine, la confusione, dove prima c'era armonia e chiarezza. Regnano i concetti astratti, le convenzioni, le cosiddette sovrastrutture intellettuali, culturali, laddove invece dovrebbe esserci un elemento che io amo chiamare universalmente umano che va assolutamente oltre questioni di razza, di ceto sociale, di problematiche femministe, o ecologiste... Tutte faccende importantissime, senz'altro, ma che non hanno niente da spartire con una fiaba... e forse neanche con un bambino

...

Alle fiabe vere ogni tanto, viene pure tolto l'elemento del male, ma saranno poi gli stessi bambini che sentono la fiaba così censurata, che poi vedono telegiornale e cronaca vera, prima di andare a letto. Non è semplice parlare dell'elemento del male e delle sue innumerevoli rappresentazioni. Se il lupo della fiaba passa dalla voce della mamma o del papà, che non drammatizzano facendo vocioni o altro, questa parte del racconto, il fatto che qualcuno tagli la pancia al lupo per liberare Cappuccetto Rosso, rappresenta un elemento di giustizia, di ordine. La vita, il bene trionfano. Tutto questo è un'immagine, mobile, adattabile; il piano in cui si vive non è quello della realtà ordinaria, ma quello dell'immaginazione.

Il morto ammazzato in tivù è un uomo ed è un uomo anche il suo assassino. E questo è il piano della realtà. Ma è questa la realtà dell'Uomo, e parlo di Uomo con la U maiuscola? È questo il genere di notizie che vogliamo dare ai nostri bambini piccoli per accompagnarli nella loro crescita, senza tradire la loro fiducia nel mondo e negli adulti? Qualcuno obietterà senz'altro: non bisogna nascondere nulla nemmeno ai bambini, sennò poi quando sapranno sarà ancora più difficile. Se a 6 anni si conoscono la violenza, l'ingiustizia, l'omicidio, la guerra e tutto il resto che cosa si può fare? Che cosa può fare un bambino con tutto questo? Senz'altro può sviluppare delle paure, oppure può ritirarsi nell'indifferenza, sempre per difendersi, potrà forse imitare qualcosa del genere, potrà smettere di fidarsi dei grandi, del mondo, potrà sentirsi assolutamente impotente perché lui è così piccolo ed è completamente in balia del mondo e degli adulti...(non può nemmeno votare!) oppure potrà diventare un piccolo cinico. Da situazioni e stati d'animo così, non lo si può forse liberare raccontandogli che alla fine il lupo è morto?

## **Torniamo ai libri**

Cerchiamo libri semplici, caldi, ingenui, senza trame arzigogolate, senza vicende estreme, senza contenuti fantascientifici, senza messaggi che con un bambino piccolo non hanno nulla a che fare. Provate a leggere un libro e ritornare bambini per un momento, spegnere il razicinio, abbandonarci alle immagini del libro e poi sentire se siamo soddisfatti, appagati, o se c'è qualcosa che non funziona.

Prendiamo per esempio i libri di Astrid Lindgren, famosa per aver scritto Pippi Calzelunghe; mentre scrive racconta a un bambino e vive con lui, lei nel mondo dei bambini è entrata fino in fondo, con il cuore e sta anche dalla loro parte. A volte fino all'estremo, raccontando di monellerie proprio degne di questo nome, ma sempre con quel sorriso benevolo ... e poi Astrid Lindgren non fa mai la morale, lascia sempre la questione aperta.

## **Quali conoscenze portare ai bambini di cinque/otto anni di età?**

Che cosa serve ai nostri bambini in questo periodo. Conoscenze scientifiche, politiche, culturali, mondane? Serve loro violenza, fantascienza, ironia spinta all'estremo? Fermo restando che prima o poi i bambini conosceranno il male del mondo, in tutte le sue sfumature e conosceranno anche l'Uomo, comprese le sue grottesche caricature e compreso tutto il male che sa fare, è lecito parlare di un tempo per queste cose? Sarà proprio vero che è meglio informarli presto così non rimarranno delusi?

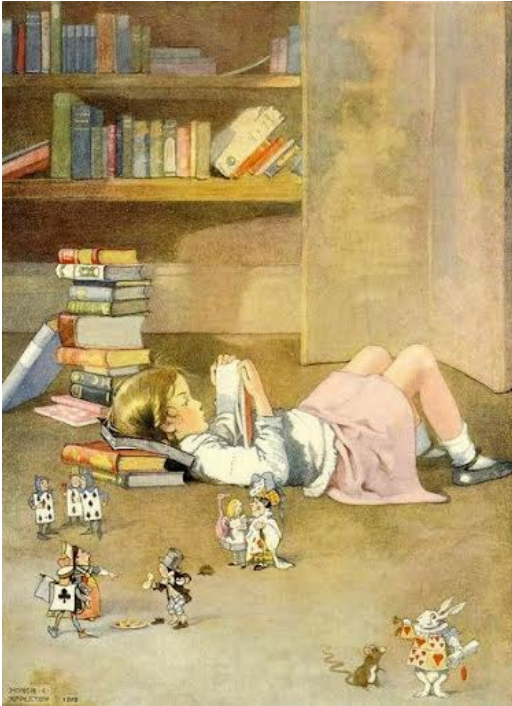
A volte mi chiedo se invece informazioni, notizie del genere appena descritte non annichiliscano l'anima di un bambino. Con la sua fantasia trasformerà tante cose in un gioco, ma fino a un certo punto. Tutti i bambini giocano alla guerra, da che mondo è mondo. Ma sarei curiosa di sapere come ci giocano i bambini della ex Jugoslavia che la guerra, quella vera l'hanno vista da vicino e hanno scoperto fin troppo bene che non si tratta di un gioco.

Fin verso i nove anni mi pare si tratti di trovare libri così, puliti, leggeri, senza messaggi studiati e pensati, con ancora un sapore di fiaba o favola. Per i bambini piccoli sono interessanti anche i libri di filastrocche.

## **Dopo i nove anni**

Intorno ai nove anni avviene un passo importante, un processo nell'autocoscienza; il bambino comincia a percepire sé stesso come essere unico, differente da tutto il resto del mondo, comincia anche a sentirsi solo, ad avere paura, a vedere che quello che sta intorno a lui non è solo bello e buono. Comincia a fare l'esperienza del male e a farsi domande di un livello altissimo su questo tema. A quest'età il male diventa un oggetto interessante da osservare, diventano straordinari e purissimi filosofi e qui sta a noi aiutare il bambino a non sentirsi troppo solo con queste grosse domande. Nasce il primo desiderio di conoscere sé stessi, di conoscere questo enigma straordinario e affascinante chiamato Uomo. Accanto a questo e di pari passo con questo le domande che si sviluppano riguardano l'esistenza, il senso della vita, la morte, il dolore. Di che cosa hanno bisogno adesso i bambini, oltre alle nostre informazioni e a quelle che vengono loro date dalla scuola? Che cosa stanno cercando?

A me pare che stiano cercando di comprendere la vita nei suoi molteplici aspetti, e a me pare che di nuovo si possano dare loro dei contenuti, delle informazioni adeguate alla loro età, proporzionate alla loro capacità di assimilazione, ma soprattutto immagini capaci ancora di modificarsi, di non rimanere come blocchi di cemento armato nel loro animo, immutabili, capisaldi certo, ma morti.



Non necessariamente un libro deve avere uno “scopo pedagogico” o educativo, non necessariamente deve contenere un preciso messaggio di questo o di quel tipo. Mi pare importante anche leggere un libro per fare un’esperienza allettante. Sappiamo quanto è piacevole farsi portare in mondi lontani ben descritti al punto da farceli vedere, e sappiamo come sia possibile soffrire e gioire insieme ai personaggi dei racconti. A questo punto quel che importa è che il libro sia bello, ben scritto, che lasci un buon sapore, un desiderio di provare di nuovo.

Ci sono molti casi letterari e autori dei quali sarebbe interessante farsi un’idea, ma più che gli autori io guarderei soprattutto i bambini: che cosa chiedono, che problemi hanno, che grado di maturità, quale momento evolutivo stanno attraversando e poi di nuovo la domanda iniziale, quali informazioni e conoscenze vogliamo dare a loro? Con un racconto li si può aiutare. Domande importanti come quelle sulla morte, sulla sofferenza, trovano risposte vive, immaginative in un romanzo ben fatto.

### **Un piccolo inciso riguardo ai fumetti**

A volte i bambini non leggono libri ma “divorano” fumetti. A volte i bambini leggevano libri ma poi hanno preferito i fumetti. Come mai?

A me pare che leggere un fumetto sia per così dire molto comodo. Niente descrizioni (a volte così lunghe o noiose), niente caratterizzazioni del personaggio, né esteriore (le immagini sono scarse, davvero non belle) né tantomeno interiori... i sentimenti e i fatti sono resi da dialoghi rapidi, succinti, si potrebbe dire poveri.

Ritornare poi ai libri che richiedono una grande mobilità della nostra immaginazione diventa difficile, si diventa pigri, la fantasia diventa pigra. E questo, a una certa età è proprio un danno.

Per completare il quadro dei libri per bambini si deve parlare degli horror. Facciamoci delle domande. Cominciamo dall’inizio: la paura. Questi libri vogliono far paura, perché? Per esorcizzarla rispondono molti, per sdrammatizzarla dicono altri.

Se un racconto fa paura produce nell’organismo alterazioni del respiro, tachicardia, disturba insomma il sistema ritmico, quello che fra i 7 e i 14 anni circa si sta formando, sviluppando, stabilizzando. Quindi esperienze frequenti di paura potrebbero gettare anche le basi per future malattie. Ma a parer mio ciò che fanno questi libri è ancora diverso. Compongono quadri allucinanti, immagini disgustose, estreme, che da qualche parte (chissà dove) si depositano nel nostro bambino che li guarda con l’occhio del suo immaginario. E cosa faranno lì queste immagini. Quando salteranno fuori?

Domande, tante domande.